“IL CNR PER LE IMPRESE: costruire competitività e crescita”

Le imprese scoprono il CNR!

Era ora....si potrebbe, e dovrebbe dire.

E così ha in effetti affermato, con ironia, il prof. Andrea Bairati, attuale Direttore di “Politiche Territoriali, Innovazione ed Education” di Confindustria, - esprimendo con ciò amarezza per le ancora scarse sinergie tra mondo pubblico e realtà imprenditoriale nell’ Italia degli anni 2000, questo dopo che Luigi Nicolais, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Paolo Annunziato Direttore Generale dello stesso ente hanno aperto i lavori della importante giornata dedicata all’ incontro tra ricercatori ed imprenditori sul tema: *“Il CNR per le imprese: costruiamo competitività e crescita”*.

L’iniziativa ha avuto luogo, il 6 maggio 2013, presso l’ Aula Convegni di Piazzale Aldo Moro, alla presenza di numerosissimi ricercatori ed esponenti imprenditoriali, con collegamento con Assolombarda di Milano ed in streaming con molte imprese associate.

Come UIL-RUA abbiamo voluto essere presenti come attenti osservatori, accettando molto volentieri gli inviti tanto del CNR che di Confindustria.

I vertici del CNR hanno, così, deciso di dare impulso ad un significativo percorso di più intensa collaborazione con il mondo produttivo partendo da una considerazione fondamentale:

è necessario far conoscere più in profondità alle imprese – non solo quelle più grandi ed innovative già impegnate in progetti comuni con il mondo della ricerca pubblica – ma anche alle piccole e medie imprese la realtà e la fisionomia del più grande Ente Pubblico di Ricerca del Paese.

Il CNR, infatti, è caratterizzato da una struttura fortemente interdisciplinare, da una capillare presenza sul territorio, da attività, competenze, conoscenze e tecnologie che, non da oggi, intrecciano i prioritari interessi del mondo produttivo, da un pacchetto molto consistente di brevetti ed idee di sicuro o potenziale successo.

A descrivere concretamente agli imprenditori le attività attuali del CNR sono stati i responsabili dei sette dipartimenti - erano 11 prima della “riforma” ex L. 213/2009 - che costituiscono l’ossatura ed i riferimenti programmatici dell’attività di ricerca dell’ Ente svolta primariamente nei 106 Istituti del CNR: Enrico Brugnoli (Tecnologie e processi per l’ambiente); Francesco Loreto (Agricoltura ed Agroalimentare); Tullio Pozzan (Biomedicina,farmaceutica e salute); Luigi Ambrosio (Scienze Chimiche); Massimo Inguscio (Scienze Fisiche); Marco Conti (ICT, ingegneria) ed infine Riccardo Pozzo (Scienze umanistiche e sociali).

I Direttori di Dipartimento hanno compiuto una sintetica descrizione delle strutture, delle principali tematiche di ricerca afferenti al proprio ambito, delle tecnologie sviluppate e delle più

significative applicazioni nei settori produttivi, dei principali “casi di successo”, delle risorse umane impegnate nell’ attività degli istituti e laboratori (ricercatori, tecnologi, tecnici ed amministrativi, borsisti, assegnisti, dottorandi etc.).

L’importanza ed il significato della iniziativa sono state illustrate negli interventi introduttivi del Presidente Nicolais e del Direttore Annunziato.

Nicolais ha sottolineato che *“le conoscenze occorre produrle ma anche saperle utilizzare e trasferire”*. A questo mira l’ intesa CNR- Confindustria che si baserà anche sull’ azione di indirizzo e coordinamento di un apposito Comitato Scientifico e Tecnico congiunto, sul potenziamento da parte dell’ Ente dei propri servizi rivolti alla gestione della proprietà intellettuale, all’ attività brevettuale, agli spin-off, al trasferimento tecnologico.

Lo sforzo dell’ Ente punterà ad individuare nei diversi ambiti interdisciplinari le possibilità di comune progettazione e gestione - CNR ed imprese - anche a fronte di una nuova stagione della programmazione della risorse UE che premierà le più efficaci sinergie e le collaborazioni, nonché le ricadute effettive sui territori (smart specialization).

Il CNR con il suo modello “matriciale” - dipartimenti come aggregazioni di competenze e progetti interdipartimentali - rappresenta un partner ideale per quelle imprese che vogliono competere sulle nuove tecnologie e sulla innovazione. Lo dimostrano già oggi i dati: in 20° posizione nel Ranking Scimago (RSJ) a livello delle istituzioni scientifiche mondiali, al 12° posto come titolare ed esecutore di progetti all’interno del VII Programma Quadro UE (607 progetti vinti con forte capacità di fare rete ed intrecciare le stesse imprese).

Il Presidente non ha dimenticato, in questo contesto, di ricordare la necessità sia di potenziare l’attività dell’ Ente come “consiglio” (ricordando le intese con i principali dicasteri) sia di attuare un comparto autonomo e specifico della ricerca pubblica extra-universitaria, capace anch’esso di favorire un più sinergico funzionamento di tutto il sistema degli EPR.

Paolo Annunziato, che ha voluto con impegno questa iniziativa - considerati anche i suoi trascorsi confindustriali - ha esordito esprimendo il suo forte compiacimento nell’ aver individuato nel CNR , nei suoi primi mesi di esperienza in qualità di Direttore Generale, un grande serbatoio di competenze e di professionalità di altissima qualità a lui stesso sconosciute.

L’obiettivo non è ora quello dell’ ennesima collaborazione “spot” bensì quello di dare vita ad una vera e propria “partnership”. Il CNR ha già compiuto per suo conto un notevole sforzo di apertura verso il mondo sociale e produttivo e verso il territorio: 15 sono le intese in corso con le più grandi aziende italiane, 46 le intese con le Regioni e le istituzioni locali.

Annunziato ha concluso ricordando la iniziativa in cantiere della costruzione – in parallelo a quanto già attuato da Confindustria per le proprie imprese - di una *“mappa delle competenze”* del CNR e della ricerca pubblica. Mappa che risulterà utilissima per gestire in maniera più oculata e mirata l’allocazione delle risorse europee, nazionali e regionali, permettendo così di sostenere strutture, competenze e conoscenze che qualificano e caratterizzano davvero i singoli territori.

La UIL-RUA esprime la propria soddisfazione per la iniziativa perché, pur credendo nella autonomia della scienza e nel valore insostituibile della ricerca di base, il nostro sindacato ha sempre combattuto ogni chiusura autoreferenziale e considera un dovere civile e sociale valorizzare le ricadute applicative, produttive ed occupazionali delle nuove conoscenze.

maggio 2013

(Iperide Ippoliti)